

I canti della Resistenza sotto le finestre dell'ambasciata greca assediata dai giovani

A pagina 8

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vietnam: gli USA annunciano l'intensificazione dei bombardamenti

A pagina 6

SORGA IN TUTTA ITALIA LA PROTESTA E LA LOTTA CONTRO LO STRANGOLAMENTO DELLA DEMOCRAZIA GRECA!

TERRORE FASCISTA IN GRECIA

Migliaia di cittadini arrestati - I carri armati presidiano le città - Sparatorie ad Atene e Salonico - Appelli alla lotta della radio clandestina «Voce della Verità» - Resistenza anche nelle file delle Forze Armate?

La Grecia è vicina

A QUARANTOTT'ORE dal colpo di stato militare in Grecia la fisionomia di ciò che è accaduto si manifesta in tutta la sua gravità. Prevalgono i gruppi di una estrema destra extraparlamentare che colpisce, indiscriminatamente tutte le forze politiche, tentando di spegnere con la violenza lo stabilirsi di una dialettica politica troppo pericolosa, ormai, per la Corte e le forze di classe che si identificano in essa. I fatti già dicono in quale misura i consiglieri americani, fortificati dalla presenza della VI Flotta nelle acque del Pireo, abbiano contribuito a questo colpo di mano. E già appare chiaro che le forze militari al potere sono le stesse che hanno sempre cercato l'integrazione assoluta nel sistema NATO, proponendo una politica che, respinta o contestata non solo dalle sinistre dell'EDA ma dagli stessi gruppi del «centro» di Papandreu, non ha voluto rischiare il confronto elettorale ed è ricorsa ai carri armati. La suggestione americana nella determinazione del colpo di stato militare greco è dunque evidente; ed è denunciata con chiarezza anche dalla prima posizione assunta dal Comitato centrale del Partito comunista greco, il quale chiama in causa direttamente «il re, gli imperialisti americani, i circoli più servili dell'oligarchia» i quali, con la loro azione, rischiano di provocare una serie di complicazioni internazionali. «aprendo un pericolo diretto per Cipro, per la pace nell'area del Mediterraneo orientale, rischiando di immischiare il paese nella sporca guerra del Vietnam» e di trasformare la Grecia «in una base di aggressione del fascismo e di pericolose avventure di guerra dell'imperialismo in Europa».

DA QUESTA analisi sgorga il tema di un legame preciso tra Grecia e Vietnam. Nel senso, evidente, che uno è il nemico da combattere e da battere sul terreno della più larga unità; il nemico è la spinta eversiva ed aggressiva dell'imperialismo e delle sue armate cricche locali. A cos'altro risali, negli anni scorsi, l'intervento americano nel Sud Vietnam, se non alla volontà di impedire che il popolo potesse andare a libere elezioni, vale a dire al più alto e sovrano esercizio di quella democrazia che si dice di voler difendere? Oggi è la Grecia che è il teatro di una repressione volta a scardinare tutte le forze politiche nazionali, di sinistra, di centro e perfino di una certa destra liberale, impegnate in una lotta politica dalla quale, come appariva chiaro da tutti i sondaggi, i gruppi battuti sarebbero stati quelli più reazionari, più filoamericani: gli stessi che, visti minacciati, ricorrono oggi al colpo di stato. Di qui, come è chiaro, emerge con lucente chiarezza la necessità di un appello generale alla più larga lotta di resistenza, contro la tirannide e contro l'imperialismo che è alle sue spalle. I comunisti greci hanno dimostrato, immediatamente, di avere piena consapevolezza del carattere che la lotta può e deve assumere, rivolendo un appello che «chiama tutti i partiti e i raggruppamenti politici, tutte le organizzazioni sociali e sindacali, tutti i lavoratori, la gioventù, gli intellettuali, i soldati, gli ufficiali patrioti a resistere con tutte le forze alla violazione della democrazia». Nella misura in cui questo appello di resistenza democratica e unitaria sarà raccolto dalle masse e dalle forze politiche greche la situazione potrà mutare e la Grecia potrà spezzare la spirale di violenza reazionaria che, oggi, tocca il suo culmine.

C'È UN POSTO, per noi comunisti e per tutti i democratici italiani, nella lotta per la Grecia? Lo spazio di azione c'è, ed ampio: esso riguarda non solo le forze popolari chiamate fin da ora ad esprimere, in tutti i modi, la loro solidarietà e il loro energico sostegno alla democrazia greca. Esso riguarda anche le forze politiche qualificate, anche il governo, già chiamato a pronunciarsi, e subito, E non vogliamo credere che, anche in questo caso, l'on. Moro, non sappia trovare altro che parole di «comprensione» per le forze che, in Grecia, imprigionano i «leaders» politici, sparano sui patrioti, consegnano il paese all'imperialismo americano.

Una simile «comprensione», o l'indifferenza, avrebbero in questo momento anche il suono di una scelta non solo di fronte alla Grecia ma anche dinanzi al problema della democrazia in Italia. Si parla molto, infatti, in questi giorni, — a proposito del SIFAR e delle sue gravi implicazioni politiche — di velleità, mire, disegni «autoritari». Il governo deve pronunciarsi anche su questo. Sapendo, come devono sapere tutti, che la garanzia contro ogni velleità «greca» in Italia noi la troviamo, essenzialmente, non già in una generica riaffermazione dello «Stato di diritto» ma nella presenza e nella capacità di risposta, delle masse popolari che, unite, stroncherebbero inesorabilmente ogni «velletà».

Di fronte ai fatti di Grecia, dunque, governo e forze politiche italiane devono pronunciarsi, e chiaramente. Ogni debolezza, ogni cedimento, ogni compromissione, finirebbe per assumere un significato complice che nessun democratico, può e deve accettare.

Maurizio Ferrara



ATENE — Un aspetto della città deserta presidiata dai carri armati. Sullo sfondo il Partenone

Dal nostro inviato

ATENE, 22

Sono arrivato ad Atene, fortunatamente a bordo di un aereo che portava anche altri colleghi, nel pomeriggio di oggi, e mi affretto a trasmettere queste prime note. La classe politica greca è stata completamente decapitata; e ora la città ha un aspetto «normale» ma centinaia di numeri di telefono non rispondono o voci dolenti ti dicono che il tuo amico o conoscente è in prigione. Le sedi della sinistra i giornali, sono tutti chiusi. Gli intellettuali, artisti, giornalisti di sinistra sono stati trascinati in carcere. Altri in una specie di campo di concentramento improvvisato nel quartiere periferico di Filadelfia. La sede dell'EDA appare devastata e pianonata da soldati in assetto di guerra.

Il nuovo governo — tutto composto da militari a parte il procuratore generale Kolias — cerca di dare l'impressione che tutto torni rapidamente alla normalità. In omaggio probabilmente ai turisti il coprifuoco è stato spostato all'una di notte. Ma siamo a Sirinaglia, la piazza principale di Atene, tremata di solito di vecchie americane e di giovani barbuti che si godono il sole seduti ai tavoli dei bar. Ora le sedie attendono vuote, i chioschi dei giornali sono chiusi, poca frettolosa gente passa per le strade.

Dietro l'apparenza della normalità si svolge una tragedia che non è difficile intravedere. Sono riuscito a ricostruire, ora per ora, la notte del colpo di stato. La sera di giovedì Cannello, pulso comunica di essere in prencio di partire per i funerali di Adenauer: secondo lui tutto è tranquillo. Alle 9 il giornale della sinistra Argoti viene informato che è in atto una grossa provocazione: la quindici l'immunità parlamentare, il procuratore generale ha convocato tutto il Comitato

Aldo De Jaco

(Segue a pagina 3)

Appello del PC greco alla lotta contro la dittatura fascista

Il Comitato Centrale del Partito comunista greco ha lanciato attraverso la radio «Voce della Verità», un appello al paese e all'opinione pubblica internazionale. L'appello del Partito comunista greco chiama tutti i partiti e i raggruppamenti politici, tutte le organizzazioni sociali e sindacali, tutti i lavoratori, la gioventù, gli intellettuali, i soldati, gli ufficiali patrioti a resistere con tutte le forze alla violazione della democrazia.

«La dittatura monarchico-fascista non passerà... Il re e gli imperialisti americani, i circoli più servili dell'oligarchia, servendosi di una giunta militare e della destra fascista, hanno costituito una aperta dittatura monarchico-fascista; hanno abbattuto brutalmente la Costituzione; hanno compiuto un crimine contro il popolo, mettendo in mortale pericolo i più alti interessi della nazione, aprendo un pericolo diretto per Cipro, per la pace nell'area del Mediterraneo orientale e rischiando di immischiare il paese nella sporca guerra del Vietnam. La monarchia ha tradito la nazione e si è messa al di fuori della Costituzione...»

L'appello continua affermando che «la Grecia non è un'isola, staccata, alla mercé dei circoli imperialisti più aggressivi. L'opinione pubblica internazionale, le forze della pace e del progresso in tutto il mondo non tollereranno il soffocamento della democrazia nel paese in cui essa nacque. Non permetteranno che la Grecia si trasformi in una base di aggressione del fascismo e di pericolose avventure di guerra dell'imperialismo in Europa.»

«Via la tirannide, evviva la democrazia, l'indipendenza nazionale, la pace, sotto la bandiera dell'articolo 114 della Costituzione (articolo 114 della Costituzione afferma che «la difesa della Costituzione è nelle mani dei patrioti greci»), avanti per la lotta. La Grecia non perirà. La volontà del popolo vincerà.»

I COMUNISTI CHIEDONO A MORO DI PORTARE ALLA CAMERA LO SCANDALO DEL S.I.F.A.R.

Il conflitto fra Taviani e Tremelloni deve essere discusso dal Parlamento

La dichiarazione del gruppo del PCI

La presidenza del gruppo parlamentare comunista della Camera comunica: «Gli sviluppi del dibattito al Senato e le gravi e nuove questioni che esso ha fatto emergere sul piano politico confermano non soltanto la necessità, ma l'urgenza di una discussione alla Camera sul SIFAR. «Già alcuni giorni fa il gruppo parlamentare comunista aveva presentato alla Camera una mozione che poneva al centro il problema della responsabilità politica e delle conclusioni che il governo deve trarre dalla vicenda, anche alla luce delle sp...

specifiche responsabilità che investono alcuni ministri. «Il clamoroso dissenso manifestatosi al Senato a proposito di tale assunzione di responsabilità tra il ministro Tremelloni e il ministro Taviani ripropone oggi in modo estremamente acuto il problema politico e chiama la causa direttamente il presidente del Consiglio il Parlamento e il Paese hanno l'esigenza e il diritto di accertare e colpire tutte le responsabilità. «Martedì alla riapertura della Camera il gruppo comunista chiederà formalmente che la mozione presentata sia discussa al più presto, senza dilazioni e rinvii».

ULTIM'ORA: il lancio effettuato all'1,35 (ora italiana) Cosmonave dell'URSS in orbita con un uomo

E' la Soyouz, sperimentata per la prima volta — La pilota Komarov

MOSCA, 23 (Mattina). L'URSS ha messo in orbita oggi una nuova cosmonave con un uomo a bordo. La nave spaziale «Soyouz» (che significa «Unione») e pilotata dal colonnello Vladimir Komarov, è stata lanciata alle ore 3,35 (ora di Mosca) corrispondenti alle ore 1,35 italiane.

Gli scopi del nuovo esperimento spaziale sovietico, secondo quanto riferisce la Tass, sono i seguenti:

collaudo di una nuova nave cosmica pilotata; collaudo dei diversi sistemi ed elementi della nave nelle condizioni di un volo cosmico; esperimenti scientifici e fisico-tecnici; proseguimento di ricerche biologiche e mediche e studio dei diversi fattori inerenti ai voli cosmici sull'organismo umano. I parametri iniziali dell'orbita sono i seguenti: perigeo 201 chilometri, apogeo 224 chilometri, periodo di rivoluzione 88,6 minuti, inclinazione 51 gradi e 40 minuti.

Con la nave cosmica viene mantenuto un costante collegamento radio. Dai rapporti di Komarov e dai dati telemetrici



Vladimir Komarov

risulta che il pilota ha sopportato in modo del tutto soddisfacente la fase del lancio e il passaggio alla fase di impponderabilità. Komarov ha già cominciato ad eseguire il programma di volo.

Le radio della «Soyouz» si

servono di queste frequenze: 15.008,18,035 e 20.008 megacicli. Tutti gli strumenti di bordo funzionano normalmente. Il cosmonauta è al suo secondo volo spaziale, avendo già pilotato, nell'ottobre 1964, la «Voskod 1».

A Berlino O. e Stoccarda

CORTEI DI PROTESTA DI EMIGRATI GRECI

La «Pravda»: le fila del complotto si allungano verso Washington — Costantino indesiderato in Danimarca

BONN, 22. Due grosse manifestazioni, a Stoccarda e Berlino Ovest, da parte di operai greci, danno la conferma della opposizione frontale che l'emigrazione ellenica all'estero manifesta per il colpo di stato e i suoi autori. A Stoccarda, oltre diecimila operai greci sono scesi per le vie, che hanno attraversato in corteo, inneggiando alle forze democratiche del loro paese e al leader del Centro Papandreu, e lanciando slogan di condanna all'indirizzo di Costantino e della destra militare e conservatrice. Il corteo, che andava via via infoltendosi, si è poi diretto verso il consolato di Grecia, ma la polizia di Kiesinger è intervenuta per arginare la vibrante protesta.

Analoga manifestazione — con un migliaio di persone — si svolgeva contemporaneamente a Berlino Ovest. Anche qui, cittadini greci hanno sfilato in corteo, reclamando il ripristino della democrazia nel loro paese.

La protesta in Danimarca

COPENAGHEN, 22. Viva è in Danimarca l'eco delle spontanee manifestazioni di protesta contro Costantino, che ieri si sono acute subito dopo l'annuncio del colpo di stato. La stampa, fatta eccezione per quella di destra, se ne fa partecipe e condanna con vigore la reazione fascista. Lard og Folk, organo del Partito comunista, afferma dal canto suo un editoriale che se Costantino oserà comparire in seguito nella cava repubblicana di sue modie, l'ordine pubblico non potrà sicuramente essere garantito. Kai Mølle, deputato socialista al Parlamento, ha al riguardo chiesto al governo di far presente al governo greco che il re Costantino o qualunque altro per il servizio della cava repubblicana di Atene che «ha violato la costituzione e provocato la radiazione di tutti i democratici», farà bene a non presentarsi a Copenaghen.

Il commento della «Pravda»

Dalla nostra redazione MOSCA, 22. Le fila del complotto ordito in Grecia contro le forze democratiche — scrive sulla Pravda di oggi Nicola Braghin — si allungano sempre più chiaramente verso gli Stati Uniti. Gli USA infatti, così come i loro partners della NATO, temevano che con le elezioni il Paese desse vita ad un governo nazionale e indipendente. Per quel che riguarda le posizioni prese dalle varie forze politiche all'interno del Paese, la

Pravda scrive poi che il colpo di stato militare è stato attuato con l'appoggio della corona e delle forze di estrema destra per imporre alla maggioranza degli elettori di esprimersi a favore dell'Unione del Centro e della Sinistra. I tentativi degli autori del colpo di stato di giustificare la loro azione parlando di «minacce alla sicurezza interna» non ingannano però nessuno, conclude la Pravda. La stampa sovietica registra anche le reazioni agli avvenimenti greci dei giornali americani, mettendo in rilievo che la notizia del colpo di stato è stata accolta a Washington con una «comprensione non dissimulata» e con aperte lodi all'indirizzo dei generali greci.

«Rubiamo poco e scioperiamo troppo»

Rubano più gli italiani o gli svedesi? Il problema ci assilla da tempo, sicché è con gioia che abbiamo letto sull'ultimo numero di Epoca la polemica documentata di questo spunto di Domenico Bartoli: rubano più gli svedesi, non solo, ma nelle statistiche della Europa occidentale il nostro calunniato paese, quanto a furto, figura agli ultimi posti. Del resto, non stiamo male nemmeno a omicidi: essendo preceduti in classifica da diversi altri paesi, così come avviene, a dire la verità, per i sepolcristi, il tenore di vita, ecc. Ma lasciamo perdere queste insipugne.

«Dove invece non andiamo affatto bene, informa sempre Epoca, è nel campo degli scioperi. Qui, francamente, si assola, e ciò strappa all'articolo il severo commento che rubiamo poco e scioperiamo troppo». C'è questo poero Stato, simile a un mostro montato che viene continuamente eroso, «frana e dentro si svuota. I colpi si succedono l'uno dopo l'altro. Finisce una agitazione, ne comincia subito un'altra». Gli scioperi, insomma prendono sempre più il sopravvento sul farli, ciò che non si addice ad un essere corretto. «Che rimedio trovare? Forse è lo stesso paragono analogo di Epoca che lo suggerisce: per ristabilire l'equilibrio turbato si potrebbero incoraggiare certi ladri a rubare di più magari riprendendo sparsi i soldi e facilitando pure la loro azione. Non sarebbe nemmeno difficile farlo che nel nostro paese soprattutto negli ultimi anni, quasi un regime di libertà totale».

Antonello Trombadori (Segue a pagina 2)